Giovedì 22 Luglio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Udine - Anno XV - N. 173.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Esami – Esaminandi – Esaminatori

Ogni anno, sul finire di luglio, un coro di lamenti, di recriminazioni, e fin anco di accuse, si fa sentire per la Penisola. Esce dalle bocche del piccolo e medio esercito che frequenta le scuole, esce da quelle dei babbi e delle mamme addolorati, delusi, irritati, degli insuccessi della prole. Per qualche giorno la voce dei dolenti soverchia quella di chi osa opporre ragioni e spiegazioni di un fenomeno per nulla nuovo e reso solo più sensibile dall'aumentare sensibilissimo delle scolaresche, dalle esigenze dello studio moderno e dagli ordinamenti di esso.

Mentre scrivo, l'eco dei mormorii sollevati dagli ultimi esami si fa ancora sentire, e con essa le accuse azzardate e leggere, e le deduzioni esagerate, cui solo addiviene chi si lascia trasportare da un'eccitazione che trova la sua scusa nell'amore paterno, ma rende ciechi e ingiusti.

Per molti la scuola ha un obbligo solo: quello di fornire attestati e diplomi comprovanti attitudini e abilità, pur quando queste e quelle manchino, e di ogni lusinga fallita si dà colpa all'inettitudine, alla soverchia esigenza, all'animo cattivo, di chi insegna. Questo preconcetto è radicato più di quanto si creda, e vi sono genitori così deboli e male accorti, che non si peritano di enunciarlo in presenza dei figli e magari a loro scusa.

Le ecatombe che commovono tante viscere paterne e sono motivo di tante lacrime e di tanti rimbrotti, hanno molteplici cause, e male giudica chi ne attribuisce ogni responsabilità agli insegnanti.

A coloro che più gridano, vorrei domandare: Avete chiara la visione di ciò che si svolge intorno a voi? Non siete, per avventura, rimasti così lontani dal movimento degli studi, da non esservi accorti come profonde modificazioni siano avvenute in questi tempi e i programmi siano andati ampliandosi, accrescendo le difficoltà, e tutto ciò non per capriccio, inesperienza o esagerazione di questo o quel ministro, ma per la necessità assoluta di non avere una scuola che disarmonizzi con l'esterno progresso? E, se di ciò vi siete avveduti, avete constatato in quel diverso modo sia oggi valutato il sapere? Perchè, molto si deve dal tempo in cui il solo saper leggere costituiva una supremazia, al giorno d'oggi in cui una laurea ha così poco valore.

La scuola, se ha la missione di portar tutti a quel certo livello, in Italia non ancora raggiunto, ha pure l'obbligo di procedere a una sincera selezione fra coloro che essa prepara per la vita perchè spetta a lei indicare alla società quali sono i meritevoli d'occupare i posti migliori. Nella scuola comincia quella lotta per la vita che avrà poi seguito più aspro, e anche là dovrebbero vincere solo quelli che sorregge un maggior ingegno. La massa dei professionisti più o meno riusciti, che si arrabatta e si malmena senza pietà nella angusta e sempre più ingombra via che dovrebbe condurli alla meta agognata, serve di ammaestramento. Quanti fra loro, privi di reale ingegno e non sostenuti da potenti puntelli, girano fra le mani un inutile diploma che vale solo a spostarli, e si troverebbero in posizione più modesta, ma sicura, se una falsa pietà o intercessioni illecite, non li avesse portati là dove mai sarebbero giunti per virtù propria.

E conviene che la selezione si faccia fin dai primi anni e proceda con mano ferma, e che coloro cui spetta per diritto e più per dovere l'increscioso epurazione, la possano compiere al di fuori di pressioni dannose e senza preoccuparsi delle inutili lamentele dei caduti. A essere umani e onesti bisogna togliere, sia pur con durezza, ogni illusione agli incapaci, e impedire che, certificati che sono menzogne, li portino in alto. Insorgere contro la giusta severità non è opera saggia, perchè solo il rigore può premunire la società da maggiori danni.

Certo i genitori son così fatti che male si adattano ai responsi degli insegnanti se questi non sono quali l'amore o l'ambizione paterna li vuole, e, pur di scusare o attenuare l'insufficienza dei figli, amano scorgere malvolere o inettitudine negli altri. Siamo ancor giovani, e dura fra noi l'idea che non ci sia salvezza su questa terra che per i diplomati; e di più la lentezza con cui procediamo nell'estinzione dell'analfabetismo, per cui, per uno che sa leggere due se ne oppongono che non lo sanno, alimenta l'illusione che grandi diritti spettino alle scarse mezze colture. E' una illusione che cesserà col generalizzarsi dell'istruzione, ma che per intanto è causa per cui volentieri si abbandona l'aratro e il martello e si impugna malamente la penna.

Ed è naturale che ogni ostacolo, per quanto giusto e ragionevole, che si opponga alla conquista del talismano su cui fondano le speranze dell'avvenire, susciti la stizza e l'ira di chi si vede ritardato o precluso il cammino.

E se si tien conto della fretta che tutto e tutti spinge oggi a correre perchè altri non ci sorpassi; se si pensa che mai come ora ebbe forte espressione il *time is money*, e che per approntarsi alla lotta della vita, almeno per quelli che vogliono conquistarsi una buona posizione, è duopo impancarsi nella scuola quando le ossa sono ancor molli, i muscoli esigono moto e i polmoni aria; se si riflette che nei ginnasi e nelle scuole tecniche accedono bambini dai 10 ai 12 anni, i quali devono trangugiare e digerire, sia pur in minima dose, nozioni intorno a ogni ramo dello scibile umano; le spaventose statistiche dei bocciati, che si pubblicano da per tutto, non destano le ingenue sorprese dei più, lo sconforto sulle doti intellettuali della futura generazione, o il risentimento verso coloro che hanno il difficile compito di istruire.

Per chi ragiona con calma e non si lascia trasportare, la logica del risultato è fatale. Per debito di verità si aggiunga che, a cagione della giovine età in cui si cominciano gli studi, e del troppo che è giocoforza insegnare, una certa stanchezza si manifesta nei ragazzi, i quali, poche eccezioni fatte, non istudiano con grande amore.

Le geremiadi che si sentono in luglio, almeno per quanto riguarda le scuole secondarie, sono prematuramente intuonate. Il bilancio vero delle promozioni non si può fare che in ottobre, dopo gli esami di riparazione che assolvono gran parte dei condannati nel primo appello. E in ottobre i lagni son ben minori!

Non voglio asserire con ciò che in seno al corpo insegnante non vi siano individui troppo esigenti, molto lunatici, strani, e, se si vuole, anche inetti e poco onesti; ma formano eccezione, chè nel suo complesso il corpo insegnante, quale è ora, merita, per dottrina, per il coscienzioso adempimento dei suoi doveri, per la sua moralità, assai più stima di quanta se n'abbia per esso.

Siamo giusti: critichiamo pure i difetti e le mancanze che vi possono essere nell'istruzione o negli istruttori, ma riconosciamo che non da essi provengono i danni maggiori. Riconosciamo che le esigenze s'impongono sopra ogni volontà, e che la semplificazione degli studi torna impossibile, perchè assai poco si può escludere dal moderno insegnamento. Smettiamo l'idea che gli insegnanti siano così bramosi di vittime, da sacrificare alla loro crudele bramosia anche gli innocenti. Ammettiamo che molti cadono per pochezza intellettuale o per poca volontà di studiare; e compiacciamoci che si esiga serietà di studi, come di un fatto che varrà a metterci più presto al livello delle nazioni più progredite e che porterà in alto il solo vero merito.

Un desiderio solo esprimo a questo proposito, ed è che la giusta, invocata severità, si manifesti dovunque egualmente, e non si dia il caso che da una parte troppo si stringa e dall'altra si usi troppo della manica larga.

I genitori siano meno impazienti, meno facili a lusingarsi sulle qualità dei figli, meno proclivi ad accogliere i lagni che mai non mancano contro i maestri, e sopratutto non costringano i ragazzi a fatiche infruttuose e a sforzi eccedenti la loro potenzialità, e vi saranno così in luglio meno capitomboli e nella società meno spostati, e quindi minor numero di infelici.

Da Pordenone, luglio.

A. Guizzi.

IL RE A ROMA

Roma 21 — Il Re è arrivato alle 9.20.

Alla stazione erano tutti i ministri, tranne Costa. Eranvi anche Zanardelli e tutte le autorità. Il Re gode ottima salute. Strinse la mano a tutti.

Poi il Re ha conferito con Rudinì, Visconti Venosta e Pelloux, circa le comunicazioni di Nerazzini, quindi in carrozza insieme al generale Ponzio Vaglia si recò al Quirinale.

Il Re tornerà a Monza venerdì.

CONSIGLIO DI MINISTRI

Roma 21 — Dopo l'arrivo del Re si tenne Consiglio di ministri per uno scambio di vedute intorno agli affari d'Africa e all'andamento della colonia. Si approvarono i decreti pel movimento del personale dell'amministrazione dell'interno, della magistratura e dell'esercito. Domani questi decreti saranno firmati dal Re.

MINISTRI CHE PARTONO

Roma 21 — Stasera il ministro Prinetti si reca a Merate. Domani partiranno i ministri Sineo, Guicciardini e Gianturco.

Prima della fine di agosto non si terrà alcun altro Consiglio di ministri oltre quello di domani.

RE UMBERTO
alle grandi manovre in Germania
Le insistenze di Guglielmo II.

Un corrispondente straordinario da Roma telegrafa al *Secolo XIX* una notizia che ha non piccola importanza politica, e che prova come ad onta di tutto quanto si è detto negli ultimi tempi, l'orientamento della nostra politica estera, per ciò che riguarda il capo dello Stato, non ha subito modificazioni di sorta. E questa constatazione non potrebbe giungere più opportuna.

Ecco il telegramma del *Secolo XIX*:

« Vi comunico una notizia di grande importanza politica, e, per la fonte a cui l'ho attinta, sono in grado di garantirvene l'esattezza.

« Sono noti i rapporti personali di vivissima simpatia ed amicizia fra Re Umberto e Guglielmo II; ora, l'Imperatore di Germania, aveva già da tempo invitato il Re d'Italia ad assistere alle grandi manovre militari in Germania: il mese scorso tornò ad insistere, facendo comprendere ad Umberto che la sua adesione gli sarebbe stata graditissima.

« Trattandosi di un avvenimento di carattere internazionale, la risoluzione è stata presa solo in questi giorni, ed è stata conforme ai desideri ed alle insistenze dell'Imperatore Guglielmo.

« Re Umberto si recherà quindi ad assistere alle grandi manovre militari in Germania, che per la circostanza avranno un eccezionale sviluppo.

« Umberto sarà accompagnato da numeroso seguito; non resta che da fissare la data della partenza ».

ECHI DEL DISCORSO CRISPI

Roma 21 — I ministeriali sono furibondi contro il discorso di Crispi a Milazzo, e si sfogano contro i siciliani per la dimostrazione fatta in onore del vecchio uomo di Stato.

La perizia della morte del detenuto Frezzi

Roma 21 — Dinanzi al giudice istruttore Boccelli e al sostituto procuratore del re, Bozzi, si riunirono i periti dottori Durante, Marchiafava, Filippi, Pardo e Depedys, i quali discussero in contradditorio le risultanze della perizia medica sulla morte del detenuto Frezzi. Il dott. Depedys, perito giudiziario, svolse le sue conclusioni sostenendo che le lesioni riscontrate sul cadavere di Frezzi erano state prodotte da una caduta dall'alto, escludendo qualunque altra causa. Il prof. Durante, a nome anche dei colleghi, si riservò di dare il definitivo giudizio.

PATERNOSTRO FERITO

Palermo 21 — Ieri ebbe luogo un duello alla sciabola fra il deputato Bonanno e l'ex deputato Paternostro. Questo rimase gravemente ferito. Il duello fu provocato dall'ultima lotta elettorale nel 4° collegio di Palermo nel quale riuscì il Bonanni contro il Paternostro.

La casa dell'on. Gianturco svaligiata

Roma 21 — La famiglia del ministro Gianturco trovandosi ad Anzio, la notte scorsa ignoti ladri, penetrati nella abitazione che ha in Roma, l'hanno saccheggiata. Non si conosce ancora l'importanza del furto; si sa però che la signora aveva perduta una chiave di casa, e nel timore dei ladri durante l'assenza, consegnò i gioielli, i valori e le decorazioni della famiglia, ad una amica. Il portiere trovò questa mattina le porte scassinate; venne arrestato insieme ad un suo aiutante.

L'Inghilterra denuncerà i trattati di commercio colla Germania ed il Belgio

Berlino 21 — Il corrispondente londinese del *Berliner Tageblatt* manda al suo giornale una notizia gravissima, che però va accolta per intanto con ogni riserva. Quel corrispondente afferma che il primo ministro per il Canadà, Lurier, ritorna nella colonia recando con sè l'assicurazione scritta che la Granbretagna ha deciso di denunciare i trattati di commercio colla Germania e col Belgio.

Questa decisione sarebbe stata presa già il 12 corr.

Cortesie fra Guglielmo II ed il Sultano

Costantinopoli 21 — L'imperatore Guglielmo aveva invitato il Sultano a inviare in Germania alcuni ufficiali turchi perchè assistessero alle manovre. Il sultano ora ha ringraziato l'imperatore, comunicandogli che manderà Grumbkoff pascià col proprio aiutante e forse anche alcuni altri ufficiali.

IN ORIENTE
Una pace che non vuol venire.

Costantinopoli 21 — Le trattative di pace sono entrate ora in una nuova fase, dalla quale, a quanto pare, non usciranno tanto presto. La conferenza ultima che doveva aver luogo oggi, è stata rimandata. Nei circoli turchi corre voce che la Porta ha proposto alle Potenze di cedere l'isola di Creta alla Grecia in cambio della Tessaglia; eventualmente la Porta sarebbe anche disposta a sgombrare la Tessaglia, ma di patto che l'isola di Creta ritorni completamente com'era prima sotto il dominio diretto della Turchia.

Costantinopoli 21 — Il Sultano è intenzionato di nominare nuovi delegati per le trattative di pace, e precisamente l'ex ministro degli affari esteri Said pascià, il generale d'artiglieria Zekki pascià e l'ex ambasciatore Zia pascià. I primi due sunnominati non furono accettati dagli ambasciatori.

L'esercito turco non vuol lasciare la Tessaglia.

Sofia 21 — La *Balkanska Zora* riceve dal suo corrispondente di Tessaglia la conferma, che fra l'esercito turco corre la parola d'ordine di non abbandonare il territorio occupato. Gli stessi ufficiali condividono l'idea dei soldati. La *Balkanska Zora* si domanda che cosa farà l'Europa se l'esercito di Edhem pascià, forte di circa 200,000 uomini, si rifiuterà di sgomberare la Tessaglia.

UNA FORESTA IN FIAMME

Cannes 21 — Un incendio distrusse 150 ettari di foresta. Il fuoco continua.

INCENDII IN ALGERIA

Algeri 21 — Numerosi incendii avvennero nei dintorni di Bona. Diciassette indigeni rimasero bruciati nel villaggio di Penthièvre.

Terribile uragano a Zurigo

Zurigo 21 — Una terribile grandinata devastò iersera la contrada alla riva sinistra del lago di Zurigo.

Giungono particolari desolanti: i raccolti sono letteralmente perduti, le vigne, gli alberi fruttiferi, completamente spogliati di foglie e di frutti.

Migliaia di vetri andarono rotti, specialmente nelle stalle, numerosi alberi furono sradicati, danneggiati o asportati; molti camini sono caduti causa la violenza dell'uragano.

Il telegrafo e il telefono sono dappertutto interrotti.

Danni incalcolabili; costernazione generale.

RIVOLTE IN SPAGNA

Barcellona 21 — Sono segnalate rivolte in varie città della provincia e vi si spedirono rinforzi.

Saragozza 21 — A un banchetto iersera in onore di Moret, il conte Romanones censurò vivamente il ministro delle Colonie. Il rappresentante dell'autorità presente intervenne, e in seguito a un tumulto dovette estrarre il revolver. I convitati lasciarono la sala e formarono dei gruppi in strada gridando: *Viva la libertà!*

Un ragazzo che s'impicca per giuoco

Budapest 21 — A Szabadka, il figlio dodicenne d'un tal Koloman Szabo, voleva mostrare ai suoi compagni di giuoco come si fa ad impiccare i malfattori, e messosi un laccio intorno al collo salì su d'una sedia ed attaccò il capo della cordicella formante il laccio ad un chiodo. Poi coi piedi spinse via la sedia su cui stava, e cadde penzoloni.

I ragazzi che stavano ad osservare, videro il loro compagno diventar livido in volto e, presi da spavento, corsero via. Allorchè sopraggiunsero i coniugi Szabo, il loro figlioletto era già cadavere.

Una ragazza decapitata mutilata ed impalata

Temesvar 21 — In un fosso nel Comune di Czezera fu trovato infilato in un palo di legno di salice il cadavere d'una ragazza col seno mutilato e la testa pure troncata. La povera ragazza, di nome Gisella Trading, figlia d'un amministratore, era stata indotta a fuggire dalla casa paterna da un tal Golmer, il quale poi la assassinò e la ridusse a quel modo dopo averla violata. Il Golmer è latitante.

Impazziti per il caldo

Graz 21 — Nella valle della Möll in Carinzia, causa il gran caldo sono impazziti tre uomini. Uno di questi venne trasportato a Klagenfurt nel manicomio, un altro si gettò nel fiume Möll, ma fu salvato, il terzo, a quanto pare, fu preso

da una perturbazione mentale solo passeggera.

Da due settimane a questa parte il caldo nella valle della Möll è insoffribile.

Alla ricerca di Andrée

Berlino 21 — Dei vapori inglesi e russi noleggiati da associazioni geografiche e da ammiratori esploreranno tutte le coste verso le quali il vento può avere spinto il pallone di Andrée.

La ferocia d'un ubbriaco

Berlino 21 — La scorsa notte un barbiere, dedito al vizio di bere, dopo aver altercato colla propria moglie che dovette fuggire per sottrarsi ai maltrattamenti del marito afferrò un suo bambino, di 6 mesi appena, e lo scagliò fuori della finestra con tanta forza che il povero piccino andò a battere contro la casa di faccia, per poi cadere, massa informe, giù nella via sul lastrico.

Egli stava per lanciare fuori della finestra anche un altro suo bambino, ma per buona sorte sopraggiunsero alcuni casigliani, che, fattisi sopra al barbiere, per domarlo, dovettero quasi accopparlo a furia di percosse. Ridottolo all'impotenza, lo consegnarono agli agenti di polizia.

Un duello comico

Parigi 21 — Ieri nel bosco di San Germano ebbe luogo, per questioni di poco conto, un duello alla spada fra il noto scrittore Catulle Mendès ed il direttore d'un teatro, Pôs. Il duello doveva aver luogo alle solite condizioni.

Al segnale dell'attacco, Pôs incominciò a retrocedere, tenendosi una mano sulla faccia; Mendès respinse così l'avversario per un tratto di 24 metri. I due avversari furono ricondotti al posto di prima, ma anche al secondo ed al terzo assalto, Pôs rinculò sempre per ripararsi dai colpi di Mendès.

Questi, seccato d'un tal contegno, gettò l'arma dichiarando che non si batterebbe più con un vigliacco simile. I padrini di Pôs si sentirono offesi da queste parole e si posero a disposizione del Mendès. S'impegnò un diverbio che durò ben due ore.

Tutti sono curiosi di vedere come finirà questa strana faccenda.

Le emozioni estetiche in montagna

In mezzo all'afa opprimente di questa estate terribilmente serena il pensare ai monti può recare qualche vantaggio anche per chi sappia di non poter abbandonare il soldato rovente della città; l'autosuggestione venne studiata dagli psicologi perchè se ne avesse pure a trarre qualche applicazione, ed io le attribuisco un'azione capitale nella ginnastica psichica, allo scopo di rafforzare i nostri poteri di resistenza alle fortunose vicende della vita. E come resistere alla canicolare temperatura di questi giorni se non sapremo trovare un refrigerio almeno sognando le vette nevose e le cascate spumeggianti dell'alta montagna!

Pensiamo dunque ai monti e scrutiamo nei nostri ricordi se non ci sia mai accaduto di sentirci improvvisamente, mentre si compiva un'ascensione alpina, fra la meraviglia dei nostri compagni, trasportati da un vero estro poetico, ed inclinati all'ammirazione del bello, del sublime, con un'effervescenza di immagini e d'idee dapprima non sospettata. Io credo di sì. Io ritengo che molti vi siano i quali non hanno affatto attività artistiche creatrici, non solo, ma neppure grossolanamente qualità estetiche rudimentali da poter essere considerati come spettatori, uditori, dilettanti di qualsivoglia arte bella, e che allorquando si trovino in montagna, hanno, in quelle nuove condizioni, dietro l'impulso di una massa di sensazioni dapprima ignorate, qualche sprazzo di luce, e dalle loro coscienze si svolge un'aspirazione che tende a sollevarli nelle azzurre regioni dell'arte; che insomma anche chi sia portato dalla coltura, dall'ambiente, dalla comprensione positiva e materialistica della vita, a rappresentare il prototipo dell'essere antiartistico, debba acquistare fra i monti quel sesto senso, in condizioni normali di vita in essi atrofico, che è il senso estetico.

Perchè avvenne questo cambiamento? Per quali ragioni la vita di montagna acuisce il senso estetico?

Noto di passaggio che nelle popolazioni di monte vi è un numero maggiore che nel piano di artisti, e che un'influenza speciale nella topografia della genialità viene esercitata dalla minor pressione dell'aria.

Ma per quali ragioni, mi domando adunque, abbiano anche per coloro che transitoriamente soggiornano in montagna, un'acutizzazione ed una fioritura del senso estetico?

E' un problema complesso; espongo solo timidamente l'ipotesi se per avventura l'emozione estetica di cui parliamo non possa trarre la sua genesi da una altra emozione che ha pure una certa analogia di natura con quella, e che è indiscutibile venga fortemente e sempre suscitata in montagna.

Intendo parlare del «sublime».

Il sentimento del sublime è, secondo il Sully, quell'emozione particolare causata dalla percezione e dalla rappresentazione dell'immensità nel tempo e nello spazio, o dalla potenza fisica o morale.

Quando noi siamo sulla vetta di un monte coi colossi nevosi che ci sovrastano da un lato, e la immensa, sterminata distesa delle cime degradanti nel mare di pianura dall'altra; lassù nel silenzio profondo e inusitato di eccelse regioni, più che dal sentimento di ansia e di paura per l'isolamento e i pericoli possibili, avremo la coscienza dell'energia sviluppata per raggiungere quella vetta; sentiremo un aumento di vitalità, la nostra forza personale; avremo, novelli Prometei, il compiacimento della nostra energia in faccia ad una potenza formidabile.

Il sentimento del sublime, dallo stretto antropomorfismo, l'ammirazione della forza fisica dell'uomo, si è evoluto verso il sublime delle qualità morali ed intellettuali, e quello della massa e del tempo, nell'ammirazione degli spettacoli della natura.

Ma questo sentimento, quest'emozione, è divenuta estetica per l'eliminazione del sentimento della paura, pel predominio dell'ammirazione, della simpatia; perchè l'attività che la produce non ha per iscopo di compiere una funzione vitale o sociale, ma lo stesso piacere che deriva dal suo esercizio.

E' un assioma psicologico che più una tendenza sia direttamente legata alla vita, più essa sia necessaria, esigente e imperiosa, e meno essa si presti alla emozione estetica.

L'uomo adunque che si pone in condizioni dalle quali possa trarre il sentimento del sublime, acquista già una orientazione favorevole per la produzione dell'emozione estetica: le due emozioni sono di natura analoga, e per legge d'associazione si richiameranno.

Così è che, scendendo a valle dopo aver spaziato sopra un immenso orizzonte, se presso un casolare si affacceranno gruppi di donne o ragazzi, o d'armenti, anche il più ostico alle arti rappresentative avrà un'esclamazione ammirativa per la pittoricità del quadro che gli si presenta d'innanzi, quello stesso di cui non saprebbe comprendere il valore se veduto in una esposizione, dove vi si sia recato fra una faccenda e l'altra professionale, in un momento di noia.

Ed è pur noto, o almeno a me pare lo debba essere, che l'elemento soggettivo entri molto spesso ad influire nel giudizio che noi diamo intorno alla bellezza delle donne in montagna, le quali dall'essere vedute appunto in quelle condizioni di ambiente acquistano maggior rilievo nelle loro qualità estetiche per l'osservatore.

Io non voglio farvi il torto, o lettori, di supporre che voi non abbiate anche nella pianura, o fra le vie polverose e cocenti della città, e fra le artificiosità della complicata vita sociale, qualche attitudine artistica, e non siate anzi virtuosi in qualche bell'arte, critici od artisti sinceri; ma però vi esorto a determinarvi per la via dei monti: e a pensare che lassù non solo il vostro corpo troverà il beneficio dell'aria refrigerante e pura, ma altresì il vostro spirito assumerà attitudini preziose di sentimento e di emozioni, e vi sarà dato fruire di quei godimenti estetici, cui rimarreste insensibili nella grande ma bassa e calda città.

G. Antonini.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Luglio (1339). Il Patriarca Bertrando conviene con Belluno di fare una strada dal Friuli al piano d'Alpago per Polcenigo.

×

Un pensiero al giorno.

Vi sono in amore gli appassionati e gli indifferenti: a questi senza dubbio appartiene la felicità.

×

Cognizioni utili.

Infezione del tifo colle verdure.

In Francia venne constatata una epidemia di tifo causata dal concime di cloaca che aveva servito per concimare le verdure. Si constatò la presenza di bacilli di tifo sulle foglie, ed unitamente ai bacilli molte uova di tenia.

Il pericolo di simili infezioni esiste solo qualora si sparge il concime di cloaca troppo fresco, poichè, dopo subite le relative fermentazioni putride, i varî parassiti che si trovano nel concimi vengono distrutti.

×

La sfinge. Monoverbo.

v R d

Spiegazione del monoverbo precedente.

QUIETE (qui e te)

×

Per finire.

Fra due amiche.

— Mio marito è d'un carattere bestiale; la collera lo rende cieco.

— Tanto meglio: tu fallo montare in collera, e poi... non vedrà niente.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

San Daniele, 20 luglio.

A proposito di una decisione della Giunta Provinciale Amministrativa.

Fino da sabato 17 corrente mi sarebbe stato possibile riferire circa al deliberato della Giunta Amministrativa relativamente al ricorso presentato da questo esattore contro il Consorzio esattoriale, ma ho voluto tardare qualche giorno per sentire i commenti del pubblico e l'opinione di parecchi amministratori.

Purtroppo la Giunta, giudicando oggettivamente, annullò la seconda deliberazione dei Sindaci consorziati che era pel concorso per terna, stabilendo invece debba aver luogo l'asta.

Tale decisione ha prodotto pessima impressione a tutti, perchè, o era legale la prima adunanza, e quindi doveva venire confermato l'esattore attuale; o era valida la seconda, e quindi doveva venire respinto il ricorso, lasciando passare la volontà della maggioranza dei Sindaci, suffragata dal vivo desiderio di tutto il Mandamento.

Ho sentito parecchi amministratori comunali di qui e di altri Comuni, biasimare sentitamente la draconiana deliberazione, *e posso asserire, senza tema di smentita, che il malcontento è generale.*

Così le autorità tutorie, che sarebbero chiamate a cercare di uniformarsi, senza danno della legge, ai desideri delle popolazioni, continuando nel vecchio sistema, hanno fatto come Pilato, lavandosene le mani.

Credo che la Banca intenda concorrere all'asta fino ad un certo limite, senza speranza però di rendersi deliberataria, perchè una forte diminuzione dell'aggio la obbligherebbe ad essere fiscale coi contribuenti, fatto questo contrario allo spirito della sua istituzione e che le porterebbe grave danno.

Ed ora alcune brevi considerazioni sui motivi che spingevano a desiderare che il servizio dell'Esattoria venisse assunto dalla Banca, la quale, contrariamente a tante Banche di speculazione, agli azionisti non dà più del 5 per cento ed ha nello statuto un articolo 49 che suona: «Allorchè la riserva avrà raggiunto «l'importo del capitale sociale, la quota «di utili ad essa spettante verrà distri«buita fra coloro che fecero operazioni «di prestito e sconto, in proporzione «dell'importo d'interessi da essi pagati».

Questo scopo, che racchiude un alto ideale cooperativo, di far raggiungere in termine minore le 80,000 lire di capitale anche alla riserva, stimolava tutti coloro che si occuparono in favore della Banca in questa faccenda dell'Esattoria; perchè la cooperazione (e chi non lo sa?) è appunto quella che attenua beneficamente la lotta che vediamo sempre più accentuarsi fra capitale e lavoro.

Osservata da questo lato, la decisione della Giunta amministrativa appare anche impolitica, perchè, oltre ai vantaggi cooperativi, la Banca, che è un istituto importantissimo, avrebbe anche dato miglior fama all'Esattoria, togliendole in gran parte l'odiosità rivestita da codeste aziende.

E basta, per non dir di più a carico di altri, che fortunatamente si possono contare sulle dita.

X.

Orribile disgrazia in un Cotonificio.

Scrivono da Ronchi di Monfalcone in data 20 luglio:

«Questa mattina un ragazzo quindicenne, che lavorava in questo opificio, venne preso dalla trasmissione e in un attimo gli vennero lacerate tutte e due le braccia e il corpo ridotto a un mucchio di carne stritolata. Prontamente si portò sopraluogo la Commissione giudiziale col medico per i rilievi di legge.

L'operaio pericolato si chiama Semolig. Era un buono e bravo ragazzo beneviso dal direttore. Il padre è lavorante alla ferrovia, addetto alla stazione di Ronchi. Otto giorni fa un fratello più giovane si ruppe un braccio. Dopo assunti i rilievi di legge, gli avanzi del povero Semolig vennero posti in una cassetta e accompagnati dai maestri e compagni di lavoro nella chiesa e di là nella cappella del camposanto onde venire sepolti».

Un povero diavolo. Il giornaliero Giuseppe Bertoni, d'anni 29, da Reana, arrivava giorni sono da Fiume a Trieste in cerca di lavoro. Non riuscendo però a trovarne, si rivolse al regio consolato italiano per un sussidio, e venne mandato alla Beneficenza italiana. Ierlaltro in attesa di presentarsi a questa Società, egli andò a gironzare per la città e da ultimo giunse a San Giacomo. Era già notte oscura ed il povero diavolo, stanco quanto mai, cercò di poter un po' riposare. Penetrò a tale scopo nel prato Bosquet in via dell'Istria, e, sdraiatosi sull'erba, non tardò ad addormentarsi. Una pattuglia di guardie di p. s. passando di là, lo svegliò e lo condusse in arresto. Il povero diavolo era in possesso di 22 soldi.

UDINE

(La Città e il Comune)

Ancora il Castello di Udine alla Camera. Diamo oggi la risposta del ministro, on. Gianturco, alle raccomandazioni dell'on. Marinelli, che abbiamo pubblicato l'altro ieri:

«Risponderò all'on. Marinelli che il Castello di Udine, fin dal 1866 fu consegnato al Ministero della Guerra, il quale vi stabilì una caserma: parve che questo si potesse consentire perchè il monumento fu considerato d'importanza regionale e non nazionale.

«Ma, in seguito, le condizioni del Castello sono andate peggiorando, cosicchè il Ministero della Guerra l'ha dovuto sgombrare, perchè vi era imminente pericolo.

«Per rimettere il monumento nelle condizioni primitive occorrono 42,000 lire, più 12,000 per riparazioni ai dipinti e alle cornici. Evidentemente il Ministero della P. I. non è in grado di sopperire a questa spesa; inoltre, prima di prendere una risoluzione, è necessario sapere se il Ministro della Guerra, quando l'edificio sia riparato, intenda nuovamente di servirsene come caserma.

«Perciò, come tutore dei monumenti nazionali (un tutore, pur troppo, che non ha i mezzi per provvedere) mi sono rivolto al Ministro della Guerra per conoscere quali sieno le sue intenzioni.

«In attesa di queste informazioni, assicuro l'on. Marinelli che, nei limiti degli scarsi mezzi di cui dispongo, farò quanto sarà possibile».

Anche la «Sentinella del Friuli» di Gorizia, nel suo ultimo numero giuntoci questa mattina, riproduce il discorso dell'on. Morpurgo e la risposta del ministro Gianturco, sulla difesa della lingua e della cultura italiana.

R. Ginnasio di Udine. Il Collegio dei professori, veduti i risultati dello scrutinio finale e l'esito degli esami, ha assegnato agli alunni più lodati per contegno, diligenza e profitto, le distinzioni seguenti:

Nella prima classe: a Comessatti Cesare il primo premio di primo grado; a Comessatti Annibale, il secondo id. id.; a Covezzi Agide Arnaldo, il primo premio di secondo grado; a Mauroner Fabio e Oslo Umberto, un secondo premio di secondo grado a merito pari; a De Sabbata Jacopo, una menzione onorevole generale.

Nella seconda classe: a Bellavitis Mario, Cavallieri Alfredo, Ceria Luigi e Dal Vago Maria, un primo premio di secondo grado a merito pari; a Canal Maria, il secondo premio di secondo grado; a Schiavi Gino, una menzione onorevole generale.

Nella terza classe: a Straulino Giovanni, un premio di primo grado; a Gentilli Lina, il primo premio di secondo grado; a Bellavitis Antonio, il secondo id. id.; a Piai Rita, il terzo id. id.

Nella quarta classe: a Rizzi Marco, un premio di secondo grado; a Benacchio Alfredo, una menzione onorevole generale.

Nella quinta classe: a Thurn-Hohenstein Matteo, un premio di primo grado; a Gortani Michele, il primo premio di secondo grado; a Quaglia Luigi, il secondo id. id.

Istituto Uccellis. Presso questo istituto ha luogo questa mattina il saggio finale di musica e ginnastica.

Corte d'Assise. Nella prossima sessione verrà discussa anche la causa contro La Pietra Marcello, accusato di ferimento seguito da morte, in persona di Paolini Pietro.

A giorni verrà pubblicato il ruolo suplettorio che fissa il giorno dell'udienza.

Contro il caldo. O tementi del caldo africano, questa notizia che ci viene dall'America è proprio per voi. Si annuncia infatti che sarebbe stata colà introdotta una innovazione che è un reale sollievo durante i torridi calori dell'estate. E' una stufa ad aria fredda, una specie d'apparecchio che, per mezzo del ghiaccio, di certi sali e talune combinazioni chimiche, produce l'abbassamento della temperatura anche a un grado infimo, se si vuole. La virtù di questo apparecchio frigorifero è così grande che, se lo si toccasse mentre è carico, la pelle della mano verrebbe strappata immediatamente. Per colmo di fortuna, l'apparecchio, che si regola con molta precisione, costa pochissimo.

Armadi e condotte farmaceutiche. La legge 22 dicembre 88 coll'art. 15 istituiva, in via d'urgenza, e come temporanea sostituzione delle condotte farmaceutiche, gli armadi farmaceutici, perchè troppo onerosa (si disse) sarebbe riuscita ai Comuni l'istituzione delle condotte.

Ora il Governo avendo constatato che gli armadi non sono, nè un'economia per quei Comuni, nè una garanzia per la loro salute, pare sia venuto egli stesso nella determinazione di istituire le condotte farmaceutiche sole e consorziali.

I medesimi 4 mila Comuni che ora sono sprovvisti di farmacia, erano, nel 1888, sprovvisti anche di medico.

La legge sanitaria dell'88 obbligò quei Comuni a provvedersi d'un medico, e nessuno di essi ebbe a lagnarsi dell'imposizione della legge, poichè ne ritrassero anzi immensi benefici. Così la salute pubblica fu salvaguardata, e per di più si diede un onesto pane a gran numero di medici (come avverrebbe oggidì dei numerosi farmacisti), che prima trovavano impossibile l'esistenza.

Nel 1888 il Senato negò il suo voto alle condotte farmaceutiche, perchè, si disse, le condizioni finanziarie dei Comuni rurali nol permettevano. I fatti però hanno dimostrato, con luce meridiana, che ai Comuni costano assai più gli armadi che le condotte, per cui nemmeno sotto questo rapporto i primi risposero all'aspettativa. Difatti moltissimi comunelli già da anni stanziano somme a tale oggetto e se ne trovano arcicontenti.

Nuova divisa. Da qualche giorno le guardie di finanza hanno indossata la divisa modificata.

Le modificazioni consistono nell'eliminazione della filettatura nella parte inferiore della giubba e semplificato quell'ornamento sulla parte posteriore della stessa a somiglianza di quello che attualmente esiste nelle giubbe degli altri corpi dell'esercito.

Nel colletto sono rimaste le sole fiamme. I paramani e le spalline non subirono modifiche.

Il berretto è diventato come quello degli ufficiali dell'esercito, salvo naturalmente i gradi, che si distinguono, come per l'addietro, dall'avere le guardie semplici la fiamma di panno e i sott'ufficiali d'oro.

Il cappello all'alpina è rimasto come era prima.

Anche dal lato economico le modificazioni apportate sono opportune, giacchè la filettatura portava l'inconveniente e la spesa non indifferente, di essere spesso cambiata perchè sbiadita nel colore o logora.

In complesso la nuova divisa piace e fa buona figura.

Si è costituito in carcere quel Pasqualini Valentino, ex commesso postale di Cordenons, accusato di peculato e falso, la di cui causa si discuterà avanti questa Corte d'Assise nei giorni 28 e 29 corr.

Comunicato.

Dove si narra la lacrimevole istoria dello sfratto di una immagine sacra da un luogo profano, e di quattro palloncini mancati alla festa dell'ingresso di un Parroco.

I buoni fedeli della parrocchia del Carmine debbono aver fatto la pelle d'oca a sentire lo sfregio capitato alla Madonna e al loro Parroco, secondo almeno quanto ne favella in forbitissimo volgare certo *C.* nel *Cittadino Italiano* di lunedì, con riproduzione nella pudibonda *Patria del Friuli* del giorno successivo.

Ad esempio di bello scrivere, val la pena di riprodurre un periodo di quel chiaro e purissimo stile:

«Un noto socialista di qui, in un'o«steria in via Bertaldia, sulla quale egli «tiene una certa ingerenza, era stata «posta fin dall'apertura dell'esercizio «una immagine sacra che quotidiana«mente veniva illuminata a spese del«l'agente adibito alla distribuzione dei «vini».

Il fattaccio si divide in due parti.

Parte prima:

In via Bertaldia c'è un'osteria nella quale ha ingerenza un noto socialista (dopo lo scioglimento del loro Circolo, i socialisti si sarebbero dunque dati al commercio vinario?), e dove — *fin dall'apertura dell'esercizio* — c'era un'immagine sacra con relativa illuminazione. Il socialista (che secondo il signor *C.* sarebbe il vero padrone, giacchè — scrive egli con l'usata eleganza — «l'oste dovette ben inteso ottemperare al mandato datogli») la vede e ne ordina lo sfratto.

Ma perchè — invece di offendersene o di scrivere dei periodi spropositati —

il signor C. non ringrazia il socialista, e non lo ringraziano tutti i devoti della parrocchia? Un'osteria, dove si beve, si giuoca, si grida, si bestemmia, si cantano canzoni.... libere, è forse luogo adatto per accoglierví un'immagine sacra? Se il fatto è vero, a me pare che il socialista sia più fedel cristiano e cattolico, di chi censura questo suo atto.

Parte seconda:

Qui cedo la parola al giocondo articolista del *Cittadino*:

« Ieri ricorreva la festa dell'ingresso « del Parroco della B. V. del Carmine « e l'oste summentovato (?) per non essere « al di sotto di tutti gli altri parroc- « chiani compera un po' di palloncini e « li pone sulle finestre della propria ca- « mera posta sopra la suddetta osteria, « e di cui paga *bravamente* la sua pi- « gione. Ma il terribile presidente li vede, « ed ordina bruscamente che tutto sia « strappato via; l'oste poveraccio, dovette « *ben inteso*, anche sta volta ubbidire ».

La morale è dunque che *la festa dell'ingresso del Parroco* è rimasta senza il po' di palloncini dell'oste *poveraccio*, il quale non è nemmeno padrone della casa di cui paga *bravamente* la pigione.

O che ci sta a fare, se non può nemmeno illuminarla nel solenne ingresso del Parroco?

La storiella è amena anzichenò, ed io non ne volli defraudare i lettori del *Friuli*. Non capiterà ad essi tutti i giorni di trovare un oste che non sia padrone del suo esercizio, nè il pigionale di una casa che in essa non abbia la libera disponibilità dei propri palloncini.

Quanto al socialista, che s'ingerisce di una osteria e che è presidente di non si capisce che cosa, io l'addito alla riprovazione dei fedeli e delle divote del Carmine e di tutte le parrocchie dell'universo.

Il solitario.

Veneri in gattabuia. La scorsa notte le guardie di città arrestarono le prostitute girovaghe Donda Maria fu Giacomo d'anni 26 da Bertiolo, Matteligh Teresa fu Antonio d'anni 36 da S. Pietro al Natisone, e Jori Luigia Lorenza d'anni 39 da Remanzacco, perchè sorprese in vicinanza delle carceri in atto di adescare i passanti coi loro vezzi.... irresistibili!

Baruffa. L'altra notte a Trieste in piazza San Giacomo, certo Vittorio B., d'anni 21, barbiere da Udine, alquanto alticcio, si azzuffava col suo compagno d'arte Francesco S. e commetteva inoltre gravi eccessi. Comparse le guardie lo condussero in arresto.

Tribunale penale.

Udienza 21 luglio.

Cucavella Veronica d'anni 75 d'ignoti da Molinis (Tarcento) imputata di contrabbando e contravvenzione alla vigilanza speciale, fu condannata alla reclusione per giorni 32, a lire 71 di multa ed un anno di vigilanza.

— Zwickel Carlo di Giovanni, d'anni 17, da Westovitz (Austria), imputato di due furti qualificati a danno di Wilziaku Aniella e di Fierlele Edoardo, commessi lungo la ferrovia Pontebba Udine, e di porto abusivo d'arma insidiosa, fu condannato alla reclusione per mesi 6 e giorni 24.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che eseguirà oggi 22 luglio alle ore 8 pom. sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Giuseppina» — Ciucci
2. Pezzo caratteristico «Ritirata inglese» — Alberti
3. Ouverture «Flauto magico» — Mozart
4. Recitativo e danza delle ore «Gioconda» — Ponchielli
5. Atto IV° «Carmen» — Bizet
6. Polka «Lively!» — Sardei.

Una collana d'oro fu rinvenuta e venne depositata presso il Municipio di Udine.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 7 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	22 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	745.3	745.9	747.0	748.2
Umido relativo	63	54	77	43
Stato del cielo	q.cop.	misto	cop.	misto
Acqua cad. mm.	1.4	0.6	—	goccie
Vento { direzione	SE	E	—	E
Vento { velocità km.	5	2	—	13
Term. centigr.	25.6	27.4	24.8	25.2

Temperatura { massima 28.2, minima 20.2

Temperatura minima all'aperto 19.8

Tempo probabile:

Venti freschi intorno ponente. Cielo vario con qualche temporale Italia superiore.

Una società di truffatori in guanti gialli

Scoperte della polizia ed arresti.

In seguito a denuncia furono arrestati a Roma Penardi Socrate, d'anni 24, da Bologna, Collodi Antonio, d'anni 35, da Pisa, Mandorelli Cesare, d'anni 47, da Macerata, Montagnani Vincenzo, d'anni 24, da Firenze.

Costoro avevano formato una società per brogli e truffe, presentandosi a molte persone autorevoli, specialmente deputati, e procurando di carpir loro del denaro; cosa che a loro riuscì molto spesso.

In generale cotesti truffatori si qualificavano come giornalisti, ma talvolta anche come ingegneri ed avvocati.

Da ultimo si fecero iniziatori di un comitato internazionale fra i produttori di vino. Questo comitato avrebbe dovuto aver sede a Parigi con succursali a Roma ed in altre principali città.

Emisero anche delle azioni da cento lire e riuscirono a farne accettare a parecchi ingenui.

Molte altre persone sono indiziate e denunciate per tali fatti, ma non ancora vennero tratte in arresto.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Redditi doganali.

Roma 22 — I redditi doganali continuano a mantenersi al di sopra della media delle previsioni.

Per poter fare dei calcoli esatti su ciò che produrranno i dazi sui cereali, l'on. Guicciardini, d'accordo coll'on. Luzzatti, ha invitato le autorità competenti a curare l'invio, al Ministero, di notizie il più possibilmente precise sui raccolti nelle diverse regioni del Regno.

Prefetti e diplomatici.

Roma 22 — Il Consiglio dei ministri ha completato il movimento prefettizio, che sarà pubblicato probabilmente sabato, ma sarà molto ristretto.

È concretato anche un movimento diplomatico, ma per mandarlo ad effetto si aspetta che il conflitto in Oriente sia composto.

Il Tigrè e l'Agamè in armi.

Roma 22 — Il colonnello Caneva, reggente il Governo di Massaua, segnala dei preparativi militari nel Tigrè e nell'Agamè.

I capi indigeni di quelle due regioni si preparerebbero ad occupare l'Eritrea, appena le nostre truppe venissero concentrate a Massaua.

Di questa eventualità si è occupato il Consiglio dei ministri, ma senza prendere alcuna decisione.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 21 luglio.

I pochi affari in seta che si sono fatti oggi segnano il proseguimento della calma nel nostro articolo, su questa piazza.

Sta forma però la fiducia nell'avvenire nella generalità dei detentori, che traducesi col sostegno dei prezzi, ma nulla viene a scuotere l'apatia dei nostri compratori, i quali aspettano ordini dal consumo, che per ora non vengono o vengono a rilento.

Greggie realine, purchè chiare di colore, e qualche greggia di titolo fino racchiudono i rari affari fatti nella giornata.

(Dal *Sole*)

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L.	0.66	a 0.72
Burro	al Chilog.	da „	1.90	a 2.10
Patate	al quintale	da „	6.—	a 9.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	10.80	a 11.75
Frumento	„	da „	18.10	a 20.—
Segala nuova	„	da „	10.75	a 11.75
Sorgorosso	„	da „	—.—	a —.—
Cinquantino	„	da „	—.—	a —.—
Bastardone	„	da „	—.—	a —.—
Fagiuoli alpigiani	„	da „	—.—	a —.—
Fagiuoli di pianura	„	da „	9.68	a 18.62

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	4.—	a 4.90
II.a „ „	da „	3.20	a 3.75

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	3.—	a 3.90
II.a „ „ da	„	3.25	a 3.50
Paglia da lettiera al quint. da	„	3.—	a 3.40

Combustibili.

Legna tagliate	al Quint.	da L.	2.03	a 2.10
Legna in stanga	„	da „	1.75	a 1.95
Carbone forte	„	da „	6.25	a 7.60

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale

Carne.

Vitello quarti davanti	al Kg.	da L.	1.20	a 1.40
„ „ di dietro	„	da „	1.50	a 1.80
Manzo I. qual.	„	da „	1.30	a 1.70
Vacca	„	da „	0.80	a 1.50
Pecora	„	da „	1.—	a 1.30
Ariete	„	da „	1.—	a 1.20
Castrato	„	da „	1.20	a 1.40
Agnello	„	da „	1.—	a 1.60
Capretto	„	da „	1.10	a 1.40
Majale	„	da „	0.—	a 0.—

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente: 15 pecore, 40 castrati, 20 agnelli, 0 arieti, 0 capretti.

Andarono venduti circa: 10 pecore da macello da lire 0.70 a 0.75 al kg. a p. m., 2 d'allevamento a prezzi di merito; 15 agnelli da macello da lire 0.80 a 0.85 al kg. a p. m., 8 d'allevamento a prezzi di merito; 40 castrati da macello da lire 1.— a 1.05 al kg. a p. m.; 0 arieti da macello da lire 0.— a 0.— al kg. a p. m., 0 d'allevamento a prezzi di merito; 0 capretti da macello da lire 0.— a 0.— il kg. a p. m.

850 suini d'allevamento, venduti 240 a prezzi di merito.

Bollettino della Borsa

UDINE 23 luglio 1897.

Rendita	lugl. 21	lugl. 22
Ital. 5 % contanti	97.80	97.90
„ fine mese	97.85	98.—
Detta 4 ½ ex coupons »	107.¼	107.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	319.—	320.—
„ 3 % Italiane ex coup.	300.—	301.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	491.—
„ „ „ 4 ½	505.—	502.—
„ 5 % Banco di Napoli	427.—	427.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	515.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	742.—	750.—
„ di Udine	125.—	125.—
„ Popolare Friulana	130.—	130.—
„ Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
„ Veneto	258.—	258.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
„ Ferr. Meridion. ex coup.	702.—	702.—
„ „ Mediterr. ex coup.	538.—	537.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.67	104.72
Germania „	129.—	129.05
Londra „	26.27	26.28
Austria Banconote „	219.½	219.¼
Corone „	109.—	109.—
Napoleoni „	20.90	20.90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.17	94.17

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a **104.70.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.30	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	16.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.38	O. 21.27	22.5

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.53	M. [illegible]	8.59
M. 13.05	15.39	O. 13.12	16.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.45. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.42	17.10
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.29

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco